

Preoccupanti dati sul gioco

Troppo azzardo in Bassa Valtellina

Una cifra pari a quattro manovre finanziarie, più di quanto viene speso per sanità o istruzione. Nel 2017 in Italia si è giocato per una cifra di oltre 101 miliardi di euro, 5 in più del 2016. Questi i dati pubblicati sul *Libro blu* dall'Aams, Agenzia delle

Dogane e dei Monopoli negli ultimi giorni dell'anno. Nei 101 miliardi sono comprese le somme giocate alle slot-machine, per i *Gratta e vinci* e inclusi anche i soldi giocati on-line, fenomeno in costante crescita purtroppo tra gli adolescenti. A livello legislativo, si è fatto un passo avanti con il divieto di pubblicità del gioco d'azzardo previsto nel decreto dignità. Provvedimento che sicuramente ridurrà il consumo. Ma allo stesso tempo l'aumento del prelievo erariale sulle macchinette consentirà al governo di "coprire" la perdita derivante dai mancati introiti della pubblicità. Anche per l'ultimo anno, come già nei due precedenti, un'inchiesta del Visual Lab del Gruppo Gedi mette a disposizione di ogni cittadino su tutti i giochi gestiti dai Monopoli, dalle slot al Bingo, dai *Gratta e vinci* al *Superenalotto*, i dati consultabili comune per comune. E se la provincia di Sondrio già non brilla, visto il triste secondo posto tra quelle lombarde, preceduta solamente da Como, la Bassa Valtellina si distingue in negativo per la presenza di due comuni nei primissimi posti a livello

Publicati a fine 2018 i dati dell'inchiesta del Gruppo Gedi sul gioco d'azzardo in Italia nel 2017. A Forcola spesi 17,29 milioni di euro

nazionale, nel rapporto tra numero di abitanti (sotto i 50 mila) e quantità di giocate effettuate. Con 17,29 milioni di euro giocati, Forcola è il secondo a livello nazionale su 7.100 comuni italiani. Sono 33 gli apparecchi presenti negli esercizi commerciali, la parte del leone la fanno le slot machine (Vlt) su cui vengono destinate l'85% delle giocate. Malissimo anche Andalo Valtellino, che nonostante la diminuzione degli apparecchi, scesi a 38 (effetto di un provvedimento dei governi precedenti che imponeva la riduzione del numero), si piazza al sesto posto a livello nazionale. Molto male anche Traona, che detiene la 46ª posizione, e Piantedo, con il suo 59° posto. Il comune capoluogo del mandamento, ovvero Morbegno si colloca in 83ª posizione. Dubino e Talamona si segnalano negativamente, nel quadro della riduzione nazionale degli apparecchi installati, per andare in controtendenza. Il primo ha visto salire da 57 a 65 il numero, il secondo ancora peggio, visto che da 84 si è

passati a 100. I comuni più virtuosi della Bassa Valtellina, che nel 2017 non vedevano nessun apparecchio installato sono Albaredo per San Marco, Bema, Cino, Pedesina, Tartano e Valmasino. In questi casi si può davvero affermare che "piccolo è bello". Sempre più dilagante il fenomeno del gioco d'azzardo anche se non è certo una scoperta. Con i pochi strumenti legislativi in loro possesso, le amministrazioni comunali non possono fare molto per arginare il fenomeno. Si segnalano in questo senso dei provvedimenti presi dai comuni di Talamona, sotto forma anche di progetti scolastici, e più di recente Ardenno, con l'ordinanza che riduce le fasce di orario a disposizione dei giocatori. Una presa di coscienza individuale e un "fare squadra" a livello di enti pubblici, associazioni e - perché no - anche parrocchie sarebbe auspicabile per contrastare un fenomeno che sta impoverendo e imbruttendo le nostre comunità.

F.Z.



Forcola. L'iniziativa della Pro Loco presentata in una serata con il Coro alpino di Berbenno Sirta: la chiesa di San Giuseppe in un libro



È stato presentato il 30 dicembre scorso, nel corso di una serata organizzata dalla Pro Loco La Caurga di Forcola, il libro *La chiesa parrocchiale di San Giuseppe in Sirta*, scritto da **Liberale Libera**. Il momento ha concluso le celebrazioni per il 125° anniversario della consacrazione della chiesa, nota in particolare per la sua caratteristica cupola. Ospite speciale, il Coro alpino di Berbenno del maestro **Gioele Peruzzi**, che ha proposto un repertorio di canti della tradizione natalizia, intervallandoli alla presentazione dell'opera. Affidata alle voci di **Franco Mottalini**, vice presidente della Pro Loco La Caurga, e allo stesso **Liberale Libera**, insegnante in pensione con una vita scolastica passata quasi tutta a Sirta, che presta ancora servizio di volontariato nella scuola primaria del paese. Già autore in passato di numerose pubblicazioni, legate alla realtà locale, ultima delle quali, nel 2015, *La scuola di Sostila*.

Storia di una scuola che non c'è più. Il libro dedicato alla chiesa parrocchiale di San Giuseppe è la riedizione e l'ampliamento del volumetto già a suo tempo realizzato per il centenario nel 1993. Le aggiunte riguardano alcuni dettagli provenienti da recenti ricerche d'archivio e soprattutto la descrizione dei numerosi interventi di restauro e ristrutturazione che hanno coinvolto l'edificio dal 1993 ad oggi e non ancora definitivamente conclusi. Segno distintivo di Sirta è sempre stato la cupola della chiesa, come ha ben sottolineato nel suo primo intervento **Libera**, prima di vestire i panni del parroco dell'epoca e salire sul pulpito per fare rivivere un sermone ai suoi parrocchiani dell'Ottocento. Ben riusciti anche i dialoghi con **Franco Mottalini**, tratti dalla pubblicazione e risalenti al 1880, che hanno ricostruito le vicende della costruzione della chiesa di San Giuseppe, le fatiche e anche i problemi finanziari nel

completare l'opera, con le spertanze richieste dall'ingegnere e dai capomastri a mezzo lettera e le discussioni tra i fabbricieri e i due parroci che si sono succeduti all'epoca, nel periodo intercorso tra la progettazione e la costruzione. Per tutta la durata della serata, su uno schermo scorrevano suggestive immagini aeree di Sirta ma anche degli interni della chiesa. «Questo libro è il mio canto d'amore per la mia chiesa», ha concluso il suo intervento un emozionato **Liberale Libera** tra scroscianti e meritati applausi, prima di lasciare spazio al bis del Coro alpino di Berbenno con *Pregghiera trentina*. Al termine, il tradizionale scambio di omaggi tra **Gioele Peruzzi** per il Coro berbennese, **Liberale Libera** e **Franco Mottalini** per la Pro Loco La Caurga, e l'invito per tutti i presenti al rinfresco offerto nella vicina nuova sede dell'associazione guidata dal neo presidente **Christian Gusmeroli**.

F.Z.

■ Campo base a Delebio dal 26 dicembre al 1° gennaio scorsi

Una settimana di volontariato per il Mato Grosso



Oltre 250 tra giovani, ragazzi e famiglie appartenenti all'Operazione Mato Grosso, provenienti da diverse province dell'Umbria, Piemonte, Toscana e Lombardia, sono stati accolti nella comunità di Delebio dal 26 dicembre al 1° gennaio scorsi. All'oratorio San Giovanni Paolo II è stato costituito il campo base. Il raduno, ben organizzato dal gruppo Mato Grosso di Delebio, ha visto coinvolti questi volontari per essere impegnati ad operare in diversi servizi svolti nel territorio della Valtellina e Valchiavenna a favore dei poveri dell'America Latina. Coordinatore e promotore dell'organizzazione **Claudio Bonini**, il quale, con il gruppo Mato Grosso di Delebio, ha preparato le varie attività, dopo oltre mesi di contatti con le amministrazioni di alcuni comuni di Valchiavenna e Valtellina per ed ottenere le autorizzazioni e così poter programmare, dove richiesti, lavori del taglio

legna, pulizia dei boschi e sentieri, argini dei fiumi e tanto altro. Oltre a questi lavori, è stata anche realizzata la raccolta, comune per comune, di carta, biancheria, ferro, e tutto ciò che potesse essere venduto per destinare il ricavato ai poveri dell'America Latina e, in particolare, alle famiglie che vivono in Perù nel territorio delle Ande. «È stata una complessa organizzazione - riferisce **Julia Abramini**, corresponsabile del gruppo Mato Grosso di Delebio - nel gestire tutti i volontari, che messi in contatto con un semplice messaggio per posta elettronica o WhatsApp sono arrivati in Valtellina nei giorni delle festività natalizie per aderire a questo gesto di solidarietà». L'esperienza è stata proposta in concomitanza con l'arrivo in Italia di tre coppie di sposi, una originaria di Bellano, l'altra del territorio di Chiavenna e l'altra dell'Alta Valtellina, che vivono stabilmente in Perù e sono attive per

l'Operazione Mato Grosso. Attraverso incontri e testimonianze, queste famiglie hanno fatto conoscere la povertà di tanta gente in America Latina. Con loro ha partecipato all'esperienza di solidarietà anche **padre Mario Fedeli**, sacerdote originario di Prosto, in Valchiavenna, missionario in Perù che si trova in Italia per un periodo di riposo. Il materiale raccolto è messo in vendita nei centri Mato Grosso: El Hormiguero, in via Ventina 40 a Sondrio; Cose per l'altro mondo, in piazza stazione a Delebio; Il Forziere, via Mario del Grosso a Chiavenna, e La Tienda, nell'ex cotonificio Cantoni di Bellano. «Un lavoro - ha aggiunto **Abramini** - realizzato in memoria di padre Ugo De Censi, fondatore dell'Operazione Mato Grosso, recentemente scomparso, di cui ragazzi, giovani e famiglie desiderano tenere viva la memoria».

PAOLO PIRRUCCIO